

## Si vota. Sei candidati per un Rettore

Ultimo duello elettorale prima dell'apertura delle urne il 23 settembre  
Ci saranno tre giorni per esprimere le preferenze. Spoglio dal venerdì

**Giulia Bianconi**

■ Il 23 settembre è il primo giorno per votare il nuovo Magnifico Rettore de La Sapienza. Anche se tutti, candidati compresi, sono sicuri che il primo voto non porterà a definire il successore di Luigi Frati.

Sviscerati i programmi in questi ultimi mesi, ieri mattina nell'Aula Magna della prima università della Capitale, i sei candidati hanno avuto dieci minuti ciascuno per chiarire una volta per tutte le idee a coloro che voteranno martedì prossimo. Oltre 3.700 tra prof, ricercatori, amministrativi e studenti che potranno esprimere la propria preferenza tra Tiziana Catarci, Eugenio Gaudio, Andrea Lenzi, Renato Masiani, Roberto Nicolai e

Giancarlo Ruocco. Peccato che anche ieri al dibattito conclusivo fosse presente solo una piccola parte dei votanti. I candidati si sono rivolti così soprattutto alla coscienza degli elettori, senza tornare sulle tematiche dei programmi. Ruocco, il primo a intervenire, ha chiesto «con il cuore di scegliere chi meglio interpreta il desiderio di cambiare pagina». Nicolai ha chiarito di aver puntato «su un programma ambizioso per uscire dalle acque basse in cui ci troviamo». Catarci è partita da un video sui nomi illustri che hanno fatto la storia della Sa-

pienza, da Montessori a Pirandello, da Fermi a Draghi: «Possiamo programmare il futuro, lavorando nel presente». Lenzi si è, invece, rivolto ai colleghi scoraggiati e delusi e ha assicurato: «Ci sarà un cambiamento di stile e metodo». Masiani ha parlato di un'università come «comunità libera, nella quale tutti possono contribuire alla gestione dell'ateneo». Gaudio, l'ultimo a intervenire: «La Sapienza sarà una grande università europea». Qual è l'esito di questa campagna elettorale, dove non sono mancate preferenze e colpi bassi, si saprà solo dalle ore 14 di venerdì 26, quando inizierà lo scrutinio in Aula Magna.

### Le arringhe

Dieci minuti ciascuno

per assicurarsi i voti

Aula Magna piena a metà



**Frati** Il rettore uscente del primo ateneo di Roma



## RENATO MASIANI

### «Non è più tempo di monarchi Chi vince dovrà essere il rettore di tutti»



■ «Qualche giornalista ha parlato di monarchi nel nostro ateneo. La Sapienza deve essere una comunità libera in grado di offrire ai propri studenti pari opportunità».

Renato Masiani, ingegnere civile, attualmente preside della facoltà di Architettura, classe 1955, è certo che sarà la partecipazione a queste elezioni a cambiare il futuro della prima università di Roma.

**Qual'è il ruolo che dovrebbe ricoprire un rettore?**

«Deve essere il rettore di tutti. Ascoltare, saper prevenire le esigenze di stu-

enti e personale grazie anche alla loro collaborazione».

**L'ha vista durante questa campagna elettorale?**

«Ho notato che c'è voglia di cambiamento».

**Fratì non ha mai partecipato, almeno pubblicamente, ai vostri dibattiti.**

«Credo che avrebbe dovuto partecipare da spettatore, ascoltare quello che avevamo da dire. Al suo posto l'avrei fatto».

**C'è un candidato con il quale ha maggiore affinità di programmi?**

«Con Roberto Nicolai». **G. B.**

**Ingegnere civile, attualmente preside della facoltà di Architettura, classe 1955**

## GIANCARLO RUOCCO

### «Ce la giocheremo con Gaudio I volantini al veleno? Solo spazzatura»



■ «La gara sarà tra me e Gaudio». Ne è sicuro il fisico Giancarlo Ruocco, prorettore alle Politiche per la ricerca, per il quale il nuovo Magnifico dovrà essere una figura di coordinamento e il Cda non avere più esterni.

**E' certo di non sbilanciarsi con il pronostico?**

«Ce la giocheremo noi due».

**Avete i programmi più lontani...**

«Abbiamo visioni diverse. Io credo nelle assemblee, nelle squadre aperte, in un'università propulsiva».

**Come definisce questa sfida?**

«Fatta di competitori e non avversa-

ri».

**E i volantini che la screditavano?**

«Quella è solo spazzatura»,

**Fratì non c'era ai vostri dibattiti. Che ne pensa?**

«L'ho trovato opportuno, aveva già dei candidati preferiti».

**Lei andrà a votare?**

«Se non ci andassi si potrebbe pensare che la mia scelta non è spontanea».

**Naturalmente se andrà...**

«Voterò per me, certo».

**E se dovesse scegliere un altro?**

«Masiani, per il programma e le affinità culturali». **G. B.**

**Fisico e prorettore alle Politiche per la ricerca**

## ROBERTO NICOLAI

### «Il mio dialogo senza cene e aperitivi la chiave per farmi apprezzare»

■ «Non ho fatto telefonate, né organizzato cene o aperitivi. Il dialogo è stata la chiave per far apprezzare il mio programma». Roberto Nicolai, preside della Facoltà di Lettere e filosofia, ci tiene a sottolineare che la sua campagna elettorale ha puntato sul dibattito.

Lo ha anche ribadito nel suo intervento conclusivo.

«Ho voluto spiegare che tipo di confronto ho cercato e cercherò sempre in futuro. Non mi hanno mai interessato neppure i retroscena di questa campagna».

Cosa pensa de La Sapienza?

«Purtroppo abbiamo subito una caduta di immagine spaventosa. Ci sono stati anche degli interventi strutturali che hanno persino deturpato la nostra università».

Da dove si può ripartire?

«Ad esempio dal dialogo con gli altri atenei pubblici per far crescere non solo questa università, ma tutto il nostro Paese».

Se non bastasse il primo voto per decidere il rettore?

«Io non faccio accordi con nessuno. I voti non si spostano come pacchi».

G.B.



Preside della facoltà di Lettere e filosofia

## ANDREA LENZI

### «L'ateneo deve aprirsi alle giovani leve Parola del decano dei candidati»

■ «Questo ateneo deve aprirsi alle giovani leve».

Andrea Lenzi, presidente del Cun, Consiglio universitario nazionale, nessun incarico nell'attuale governance della Sapienza, crede fortemente in un'università fatta di giovani. «E pensi che a dirlo è proprio il candidato più anziano» scherza Lenzi.

C'è qualcuno che teme in particolare modo in queste elezioni?

«Non temo un candidato, ma i miei colleghi delusi e scontenti che non hanno più la forza di reagire».

Si riferisce alla scarsa partecipazione

ne ai dibattiti?

«La tecnologia ci ha sicuramente penalizzato».

Ma lei ha usato per la sua campagna elettorale anche i social network, giusto?

«Sì, perché oggi è lo strumento più efficace. Ma nel caso dei dibattiti pubblici, avrei voluto vedere più persone partecipare. Probabilmente hanno preferito collegarsi via streaming».

Di cosa ha bisogno La Sapienza?

«Sicuramente di un cambiamento di stile e metodo».

G.B.



Presidente del Cun, Consiglio universitario nazionale, nessun incarico nell'attuale governance della Sapienza

## TIZIANA CATARCI

«Dobbiamo lavorare perché l'ateneo sia come ai tempi di Fermi e Pirandello»

■ «Nessuno ha commentato come erano vestiti gli altri candidati».

Tiziana Catarci, ingegnere informatico, la sola donna a essersi presentata alle elezioni da rettore, ci scherza su. Il fatto di essere l'unica donna in oltre 700 anni di storia del primo ateneo di Roma a partecipare alla corsa alla poltrona non la scoraggia affatto. Anzi.

«Io corro per vincere. Con gli altri candidati siamo tutti amici. Non ci sono state particolari rivalità».

La Sapienza è tuttavia un ambiente prevalentemente maschile o, sarebbe

meglio dire, maschilista.

«In verità le studentesse sono più della metà. Il problema è tra i docenti. Solo un quinto dei professori ordinari è donna. Comunque è un ambiente maschilista».

Come vede questa università in futuro?

«Dobbiamo lavorare perché questo ateneo sia come quello dei tempi di Fermi e Pirandello. E la nostra reputazione deve esser riconquistata con i fatti, valorizzando soprattutto il capitale umano».

G.B.



Ingegnere informatico, la sola donna a essersi presentata alle elezioni da rettore

## EUGENIO GAUDIO

«Punto sulla valorizzazione scientifica E ho fiducia che la mia area mi sosterrà»

■ «Punto sulla valorizzazione scientifica di questa università. E sono fiducioso che la mia area mi sosterrà».

E' sereno Eugenio Gaudio, preside della facoltà di Medicina, classe 1956, uno dei candidati sostenuti dall'uscente rettore Luigi Frati di poter prendere il suo posto. Neppure la poca partecipazione all'ultimo dibattito pubblico, prima del voto del 23 settembre, sembra preoccuparlo.

Non pensa che, vista la scarsa presenza di pubblico in Aula Magna, ci sarà poca partecipazione anche alle

elezioni?

«Sicuramente ci sono state delle disaffezioni. Lo streaming, però, ha permesso a tanti di assistere ai dibattiti dal proprio ufficio o da casa. Sono convinto che in molti andranno a votare».

Cosa glielo fa credere, visti anche i dissapori di questa campagna?

«La Sapienza vuole essere una grande università europea. E le beghe devono rimanere fuori».

Come valorizzerà l'università?

«I nostri ospedali dovranno essere strutture in grado di fare ricerca, didattica e di dare assistenza».

G.B.



Preside della facoltà di Medicina, classe 1956, uno dei candidati sostenuti dall'uscente Frati